COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 26 Gennaio

SERIE C/F

L'Ardens chiude il girone d'andata con una sconfitta

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Ardens Comiso di coach Francesca Giucastro *(nella foto)* chiude il girone d'andata con una sconfitta casalinga. La Golden Volley Acicatena si è aggiudicata in quattro set (1-3, i parziali 18-25; 27-29; 25-19; 19-25) la gara che valeva il secondo posto. L'Ardens ha forse risentito più del dovuto sotto il profilo emozionale l'importanza della partita che domenica scorsa ha opposto al Paladavolos le due squadre che condividevano il secondo posto. L'approccio al match, probabilmente, non è stato dei migliori e le etnee hanno presto guadagnato una manciata di punti che ha consentito loro di controllare la dinamica del set.



Molto più equilibrato il secondo set, con le due squadre che si sono susseguite nel punteggio fino a quando Acicatena si è portata sul 21-24. L'Ardens, nell'occasione, ha avuto il merito di non disunirsi e annullare i tre setball fino a impattare 24-24 e poi mettere il naso avanti sul 26-25. Acicatena ha a sua volta annullato il setball delle comisane per poi trovare il guizzo vincente. Terzo set di marca comisana. L'Ardens sfrutta la spinta emotiva del set precedente, mentre le ospiti, almeno psicologicamente, tirano un po' il fiato. Nel quarto set le etnee ritrovano determinazione e incisività, l'avvio di set è bruciante, lo 0-4 scava un gap che costringe l'Ardens a rincorrere senza riuscire a rientrare in partita. La classifica: Green Modica 22, Acicatena 19, Planet Strano 18, Ardens 16, Agira 11, Cyclopis 7, Eurialo Siracusa 7, Aurora Siracusa 6, Wecondor 2. Ora la Coppa Sicilia.

AEROPORTO: MERCOLEDÌ SCORSO NESSUN VOLO

La Rosa: «Le potenzialità al palo La Sac provi a ricalibrare il tiro»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Mentre la giornata di mercoledì scorso è stata quella che ha registrato zero voli all'aeroporto di Comiso (alcune tratte, come è noto, sono sospese in questi mesi invernali, tra qualche settimana ci saranno nuove rotte) non si arresta il dibattito attorno all'aeroscalo.

«C'è chi propone di togliere la concessione alla Sac. C'è chi propone altro. Chi è disfattista su ogni proposta che arriva. Ma non credo siano opzioni percorribili. Noi crediamo fortemente che la struttura sia del territorio e tutti dovrebbero fare la propria parte per farla crescere. Piuttosto, è necessario sollecitare la società di gestione a sfruttare al massimo l'effettiva potenzialità dello scalo. Ci aspettiamo una proposta seria di indirizzo strategico e tecnico che riguardi Comiso e, di riflesso, la rete aeroportuale del Sud-Est. Dobbiamo puntare a potenziare la competitività del sistema economico locale aumentando l'accessibilità alle reti di trasporto». Lo dice il presidente provinciale del movimento politico Sviluppo ibleo, Andrea La Rosa *(nella foto)*, a proposito dell'aeroporto Pio La Torre. La Rosa cita, tra l'altro, gli studi sul trasporto aereo che indicano una crescita del traffico passeggeri internazionale, continentale e nazionale.



«Mi piace evidenziare ciò che recita il "Piano nazionale del trasporto aereo" (ottobre '22) – continua l'esponente di Mpsi – in relazione al fatto che la domanda incrementerà in un range compreso tra il 50 e il 70% entro il 2035, assegnando a Comiso e a Fontanarossa ruoli significativi per cogliere queste opportunità al di sopra della media nazionale. Comiso, lo sappiamo, possiede una potenzialità inespressa già oggi. Ci aspettiamo delle idee percorribili per far sì che si registri una crescita del traffico passeggeri a medio e a lungo termine».

Il Piano nazionale del trasporto aereo, tra l'altro, indica come «...le dotazioni dello scalo catanese e il contributo dello scalo di Comiso non permettono di intercettare la suddetta domanda di traffico nel 2035...». «Tutto questo – ancora La Rosa – avviene dopo 11 anni di gestione negativa per i bilanci dell'aeroporto casmeneo la cui convenzione con la società di gestione statuisce la revoca della concessione dopo il terzo anno di perdite di esercizio. Comiso rientra nell'elenco dei 40 aeroporti di interesse nazionale che deve svilupparsi lungo la rete territoriale siciliana orientale (Catania-Comiso-Lampedusa o Pantelleria) con un bacino di utenza di 4,4 milioni di persone, come previsto dal Pan-Enac. L'unica e ripetuta proposta sentita dalla "governance Sac" è stata di affidare la tassa di soggiorno dei Comuni a se stessa, da utilizzare per scegliere le compagnie aeree a cui destinare questi contributi. Ritengo saggia, invece, la decisione di alcuni amministratori locali circa l'utilizzo di queste somme per la promozione dei territori in chiave di marketing per stimolare la domanda di flussi turistici e commerciali. Ne viene quindi fuori che l'unica piattaforma aeroportuale del Sud Est d'Europa fa oggi i conti con una gestione superficiale e molto spesso incapace e priva di una visione strategica, fra l'altro indicata dalle autorità nazionali nei documenti di programmazione del settore».

IBLEA ACQUE: LE DECISIONI DEL COMITATO DI CONTROLLO ANALOGO

«Rivedere le procedure di assunzione, ecco in che modo»

RAGUSA. Ancora uno stop da parte del comitato di controllo analogo ai procedimenti messi in atto da Iblea Acque spa per le assunzioni di alcune figure professionali. La nota di ieri sera dell'organismo presieduto dal sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, è inequivocabile e in qualche modo avalla le critiche sollevate ancora una volta dal capogruppo di GenerAzione a palazzo dell'Aquila, Gaetano Mauro.

«Nel valutare le forme e la sostanza degli schemi di bando pubblicati per la selezioni dei dirigenti e dei funzionari da reclutare per un anno, per le necessità gestionali dell'ente, al fine di garantire la più ampia partecipazione alle selezioni – si legge – il comitato delibera di proporre all'amministratore unico, una modifica e integrazione degli schemi di bando». I sindaci deputati al controllo della società in house che gestisce il servizio idrico integrato ibleo chiedono che «per il reclutamento di 2 dirigenti: non si fissino requisiti aggiuntivi rispetto all'esercizio comprovato della funzione di dirigente; per i candidati che hanno svolto mansioni di funzionario-quadro, richiedere il requisito della abilitazione professionale, senza limite temporale minimo».

Ed ancora, per il reclutamento di 4 funzionari di «prevedere il requisito della abilitazione professionale senza limite temporale minimo e di sostituire le denominazioni delle lauree richieste con quelle rispondenti alle classi attualmente vigenti, facendo valere le equipollenze». Alla luce delle modifiche, i sindaci chiedono di prevedere uno spostamento di 30 giorni della scadenza dei termini per la presentazione delle istanze di partecipazione.

L. C.



Incontro. La riunione del comitato di controllo analogo.

PENSIONI, DONNE PRENDONO IL 30% IN MENO

Assegno di inclusione al via oggi per 287mila famiglie, respinto il 26%

ROMA. Partono oggi i primi pagamenti per l'assegno di inclusione e riguarderanno 287mila famiglie. L'Inps ha dato i primi numeri sulla misura che ha sostituito il Reddito di cittadinanza spiegando che, su 446.256 richieste, 117.461 sono state «respinte per mancanza di requisiti», oltre una su quattro (il 26%) a causa soprattutto dell'«esito negativo sopra soglia sulla Dsu, Dichiarazione sostitutiva unica, del superamento delle soglie di reddito e dell'omessa dichiarazione dell'attività lavorativa». Nel complesso le domande, ha spiegato la ministra, Marina Calderone, sono state 651mila. Le 287mila famiglie che potranno accedere ai pagamenti riceveranno un sms con l'invito a recarsi presso un ufficio postale per ritirare la Carta di Inclusione sulla quale è accreditato l'importo dell'assegno. Il pagamento medio sarà di 645 euro a nucleo. C'è tempo fino al 31 gennaio per inoltrare le richieste di Assegno di inclusione che, superati i controlli preventivi e sottoscritto il Patto di attivazione digitale, saranno messe in pagamento già il 15 febbraio. I richiedenti che procederanno alla sottoscrizione del Pad entro il 31 gennaio avranno diritto al pagamento anche della mensilità di gennaio.

L'Inps ha diffuso anche il monitoraggio sui flussi di pensionamento secondo il quale le pensioni con decorrenza nel 2023 sono state 764.907 con un calo dell'11,07% su quelle con decorrenza 2022. Sulle nuove pensioni che valgono in media 1.140 euro (era 1.135 nel 2022) è aumentato il divario tra le pensioni degli uomini e delle donne dal 28,82% in meno del 2022 (1.353 euro in media gli uomini, 963 le donne) al 30,45% in meno nel 2023 (1.366 in media gli uomini, 950 le donne). Per le nuove pensioni degli uomini ci sono in media quindi oltre 400 euro in più al mese, grazie spesso a carriere contributive più lunghe ma anche a buste paga più sostanziose. Per le pensioni anticipate, basate su più anni di contributi, le nuove pensioni valgono in media 1.758 euro al mese per le donne e 2.111 per gli uomini mentre per le nuove pensioni di vecchiaia le donne prendono 758 euro e gli uomini 1.071 euro.

Sono diminuite soprattutto le pensioni anticipate, anche grazie all'esaurimento di Quota 100 e al passaggio da Quota 102 a Quota 103, e quelle ai superstiti. Le pensioni di vecchiaia con decorrenza 2023 sono 296.153 in calo del 2,38% mentre quelle anticipate sono 218.584 con un calo del 16,09%. Crolla il ricorso a Opzione donna.

Anziani, per l'assistenza pensioni più pesanti

Assistenza. Accompagnamento sale a 1.380 euro per gravissimi e poveri

EMANUELA DE CRESCENZO

ROMA. Dal 2025 a circa 25mila anziani ultraottantenni non autosufficienti, con un livello di bisogno assistenziale gravissimo e con un Isee inferiore a 6mila euro, sarà destinata la «prestazione universale», ovvero l'assegno di accompagnamento attualmente pari a 531,76 euro passerà a 1.380 euro da potere spendere per pagare badanti o assistenti familiari o altri servizi. Si tratta di una sperimentazione di due anni che, se porterà risultati, consentirà di allargare la platea. È la principale novità contenuta nel decreto legislativo in attuazione della delega sulle politiche in favore delle persone anziane, approvato ieri dal Cdm, che dovrà ora essere sottoposto al vaglio del Parlamento. Per l'avvio della riforma è stata messa a disposizione una tranche di oltre un miliardo, di cui 300 milioni destinati alla prestazione universale. «Una riforma che si attendeva da 20 anni - ha sottolineato la viceministra del Lavoro, Maria Teresa Bellucci - ed è una priorità per questo governo, dettata dal fatto che siamo la prima nazione in Europa per numero di anziani, e la seconda nel mondo dopo il Giappone».

Tra gli obiettivi del provvedimento c'è quello di scongiurare l'isolamento e la solitudine, ponendo la casa come il centro di cura dell'anziano. Una riforma che vuole coniugare l'assistenza sociale e l'assistenza sanitaria favorendo la telemedicina, la teleassistenza e l'assistenza domiciliare integrata. Prevenire è meglio che curare e, sulla base di questo adagio, la nuova normativa promuove una vita attiva con più sport per gli anziani, con il turismo del benessere e il turismo lento per gli over 65 e un maggiore rapporto tra giovani e anziani. E proprio per favorire il rapporto intergenerazionale saranno utilizzati anche i giovani del servizio civile universale e promosse nuove forme di coabitazione solidale (senior cohousing) e di coabitazione intergenerazionale, in particolare con i giovani in condizioni svantaggiate (cohousing intergenerazionale). «Chi è più in difficoltà economica - ha puntualizzato Bellucci - verrà aiutato dalla Stato per poter accogliere nella propria famiglia gatti o cani» presi da gattili e canili.

Per il sottosegretario Alfredo Mantovano si tratta «di un provvedimento molto importante e atteso». Per la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, «il governo Meloni conferma la sua attenzione per gli anziani, a cui riconosce il prezioso valore per l'Italia». Secondo la ministra alla Famiglia, Eugenia Roccella, è «una legge molto rilevante» perché «si occupa dell'altra faccia della questione familiare e demografica: quella del patto generazionale e del contrasto alle solitudini del nostro tempo».

Elezioni, si voterà l'8 e 9 giugno per Europee e Amministrative

Il Cdm. Più soldi a presidenti di seggio e scrutatori. Ok a terzo mandato sindaci di piccoli Comuni

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un grande appuntamento elettorale, nel primo weekend con le scuole chiuse. Il governo scommette sull'Election day, fissando anche le Amministrative per l'8 e 9 giugno, insieme al primo vero stress test per la maggioranza, quello delle elezioni europee. In Sicilia la data riguarda una trentina di comuni, tra Caltanissetta. Un appuntamento che vedrà anche il voto per il Piemonte, che subito si è adeguato, mentre ancora incerto è il destino della Basilicata. Su cui, almeno al momento, la bilancia pende a favore di una riconferma di Vito Bardi, visto il riconoscimento da parte di Fdi che «ha governato bene».

Quella che ad ora appare come una apertura arriva dal ministro Francesco Lollobrigida, che nei mesi scorsi aveva attivato un tavolo ad hoc del centrodestra proprio per trovare candidature unitarie per le Amministrative. Se sia asse FdI-Fi o meno si vedrà davvero nelle prossime settimane, perché comunque, uno dei ragionamenti che circola, di qui al voto in Basilicata manca un bel po' di tempo: anche se la Regione dovesse decidere di chiamare i lucani alle urne il 14 aprile. E non ci sono ancora decisioni prese. Intanto, si osserva nei capannelli in Transatlantico, bisognerà vedere come andranno gli alleati in Sardegna, dove alla fine l'ha spuntata il candidato voluto da Giorgia Meloni, Paolo Truzzu. E nel frattempo Antonio Tajani affronterà il congresso azzurro, dopo il quale dovrebbe arrivare anche la decisione sulla sua candidatura o meno alle Europee.

Anche la premier - che ieri si è collegata dal Colosseo con il colonnello Walter Villadei, a bordo della Iss per la missione Ax-3 e poi si è dedicata al G7 - ancora non ha sciolto la riserva. È «molto presto» per pensare alle liste, dicono da Fratelli d'Italia, dove, comunque, si spinge per la corsa della leader. Da ultimo, anche Fabio Rampelli ha auspicato la candidatura, attesa, dice «da tutta Europa più che dalla sola Italia».

Lei resta, ufficialmente, sul 50-50, così come ha rimandato al Parlamento una eventuale decisione sul terzo mandato per i governatori, altro tassello che potrebbe modificare il puzzle degli equilibri tra gli alleati. Nel frattempo, però, dopo lo stop di un paio di settimane fa, è arrivato l'atteso via libera al terzo mandato per i sindaci, ma solo dei Comuni fino a 15mila abitanti. Dei Comuni più grandi, fa sapere sempre Lollobrigida, «non se ne parla» in Cdm. Una riunione iniziata con un'ora di ritardo e durata quasi tre ore. Solamente perché «ricca di provvedimenti», specifica il sottosegretario Alfredo Mantovano, che guida la conferenza stampa dopo la riunione. Raccontano che tempi supplementari, in realtà, siano serviti per il decreto legislativo che attua la delega sugli anziani («Ne siamo orgogliosi», dice Meloni, che commenta solo questo tra i tanti provvedimenti approvati, dalla cybersecurity al ddl sulla beneficenza), sia per fare quadrare i conti dopo l'annuncio dello stanziamento da un miliardo, sia perché si è discusso sul dove fissare l'asticella dell'età per la definizione delle persone come «anziane». E alla fine si parte dagli over 65, con alcune misure sugli over 80.

Possibile, comunque, che la Lega tenti anche la via dell'emendamento al decreto Elezioni per insistere sul terzo mandato per i governatori. Mentre l'Anci torna a chiedere, invece, che si rimetta mano al limite dei mandati per portare a tre anche quello per i Comuni sopra i 15mila abitanti. Per il momento non se ne parla. Mentre, per evitare la caccia dell'ultimo minuto a scrutatori e presidenti di seggio, Matteo Piantedosi annuncia un aumento dei loro compensi.

LA STRETTA

Pubblicità e beneficenza più trasparenti

GABRIELE SANTORO

ROMA. Chi fa beneficenza con i prodotti commerciali dovrà farlo in modo trasparente, spiegando chiaramente quanto dei proventi andrà a fini benefici pena sanzioni fino a 50 mila euro anche per gli influencer. È arrivato dal Consiglio dei ministri il via libera a un disegno di legge che, spiega il ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso, «assicura una informazione chiara e non ingannevole».

Un provvedimento che arriva a valle del "pandoro-gate" di Chiara Ferragni, già multata dall'Antitrust e ora sotto la lente della magistratura che indaga per truffa aggravata. Una delle prime reazioni è stata proprio quella dell'influencer cremonese: «Sono lieta - ha detto - che il governo abbia voluto velocemente riempire un vuoto legislativo. Quanto mi è accaduto mi ha fatto comprendere come sia fondamentale disciplinare con regole chiare le attività di beneficenza abbinate alle iniziative commerciali».

Quali sono queste regole? Innanzitutto sui prodotti andrà indicato la finalità dei proventi, ma anche la quota o l'importo destinati ai fini benefici. Prima di mettere il prodotto sul mercato però bisognerà informare l'Antitrust, che è anche competente per le sanzioni: si parte da 5mila e si arriva fino a 50mila euro. Metà dei ricavati delle multe, ha detto il ministro, andrà in beneficenza. Le sanzioni inoltre dovranno essere pubblicate anche sui siti del produttore o del professionista che hanno violato gli obblighi, e quindi anche quelli degli influencer. Dal ddl, ha spiegato infine Urso, sono esclusi sia gli enti del terzo settore sia quelli religiosi.

«Questo ddl - ha aggiunto Ferragni - consente di colmare una lacuna che da una parte impedisce di cadere in errore, ma dall'altra evita il rischio che da ora in poi chiunque voglia fare attività di beneficenza in piena trasparenza desista per la paura di essere accusato di commettere un'attività illecita». «Dichiarazioni aberranti - ha replicato il Codacons - Chieda scusa agli italiani. Dimostra di non aver compreso la gravità delle sue azioni. Parlare di errore davanti a un illecito accertato dall'Antitrust con una multa da un milione, e a indagini per quello che i pm definiscono un sistema per sfruttare la beneficenza a fini di profitto, è semplicemente vergognoso. Dovremo chiedere misure cautelari come l'inibizione di qualsiasi attività commerciale e il sequestro dei suoi social per evitare che compia altri illeciti». Né il ddl convince l'associazione dei consumatori, che pensa al giro di denaro milionario mosso dagli influencer: «Una sanzione massima da 50mila euro è assolutamente inadeguata».